

## CONVEGNO 12 Luglio 2010 BOLOGNA

Intervento del Presidente Regionale Dario Domenichini

### LA DIRETTIVA BOLKESTEIN E IL DURC LE PROPOSTE DI ANVA CONFESERCENTI

#### *DIRETTIVA BOLKESTEIN*

In questo momento i problemi legati alla Bolkestein che più preoccupavano sono stati disinnescati. Siamo in una fase che ci permette di ragionare con calma , nella consapevolezza che tutti gli scenari sono ancora aperti.

Non ho ancora ben capito per quali ragioni il commercio su area pubblica sia finito a dover fare i conti con la BOLKESTEIN o Direttiva Servizi, il rischio però che corriamo con l'applicazione di queste norme è di veder cancellare tutte le conquiste della categoria di questi ultimi 30 anni.

Un rischio talmente assurdo e inconcepibile che pare irreali,  
Senza entrare nei dettagli della direttiva, se si sostiene che ad un'impresa che occupa un posteggio in un Mercato non possono essere riservate priorità nel rinnovo della concessione significa togliere , a quella impresa , la certezza del futuro e annullare anni di sacrifici e investimenti.

In altre parole sconvolgere il mondo dell'ambulante almeno per come l'abbiamo conosciuto fino ad ora.

La certezza sul futuro è alla base di ogni programmazione aziendale, senza la quale si getta nel precariato un'intera categoria ,

Inoltre si blocca inevitabilmente ogni programma di investimento e si mettono in grave difficoltà le aziende che già hanno investito

Devo purtroppo segnalare che , a causa di questo clima di incertezza sui nuovi criteri di rinnovo delle concessioni, il blocco degli investimenti è di fatto già in atto.

Nell'attesa di capire cosa succederà , non si comprano posteggi , si rimanda il cambio dell'automezzo e non si rinnovano le attrezzature.

Ad accrescere questo clima di incertezza che si sta diffondendo nella categoria , stanno contribuendo anche alcune Amministrazioni Comunali , che inviano lettere agli operatori dove , citando la Bolkestein , comunicano che i rinnovi delle concessioni sono bloccati o prorogati di un solo anno.

Abbiamo fino ad ora ricevuto ampie rassicurazioni da parte delle istituzioni che per il momento, fino a quando non saranno individuati nuovi criteri per i rinnovi delle concessioni, si prosegue ad utilizzare la normativa vigente

Diventa quindi ora indispensabile , alla luce di queste iniziative " *terroristiche* " di alcuni comuni , che la Regione dia precise e stringenti indicazioni, dove sia chiaro

che fino a quando non saranno definiti i nuovi criteri di rinnovo delle concessioni, si applica la vecchia normativa , sia sui rinnovi che sui nuovi rilasci.

Le concessioni scadute o che scadranno nella fase transitoria, devono essere rinnovate per altri 10 anni, diversamente corriamo il rischio che gli investimenti non ripartano, con gravi ripercussioni su tutto il settore, che peraltro ha già i suoi problemi .

Io non voglio pensare che ci sia un preciso disegno dietro tutto ciò , ma perché non si è tentato di escludere il commercio su area pubblica dall'applicazione della Bolkestein?

In Italia il settore è troppo particolare rispetto al resto d'Europa per esservi assoggettato, stiamo parlando di 170 mila imprese, con quasi 400.000 addetti e un volume d'affari che sfiora i 30 miliardi di euro da noi i mercati hanno una valenza sociale e fanno parte della nostra cultura e tradizione .

Come si può permettere a qualche benpensante burocrate di Bruxelles di mettere in discussione tutto il sistema dei mercati italiano.

Quello che francamente disgusta è che in nome della libera concorrenza si ipotizzino norme per eliminare presunti privilegi partendo sempre dalle microimprese, guarda caso il Signor Bolkestein ha esplicitamente escluso Banche e Assicurazioni dall'applicazione della sua direttiva.

Probabilmente anche se non aveva ben chiaro tutte le categoria che andava a colpire col suo provvedimento , di certo sapeva benissimo quelle che non doveva minimamente toccare.

Il motivo principale per cui il commercio su area pubblica deve fare i conti con la Bolkestein è dovuto al fatto che si sono incluse strade e piazze nelle risorse naturali limitate, mi pare francamente una grossa forzatura.

Infatti smentire questa affermazione attraverso un apposito emendamento alla legge è una delle strade indicate dall' ANVA per riuscire a togliere il commercio su area pubblica dall'applicazione di questa direttiva. In questo modo risolverebbero in un sol colpo tutti i problemi.

Nel decreto di recepimento della direttiva, chi ci governa , ha scelto la strada di approvare provvedimenti non risolutivi, ma che permettano di prendere tempo, evitando il rischio dell'apertura di un procedimento sanzionatorio da parte della CEE. Speriamo che sia per questo e non si sia preso tempo per mettere nelle condizioni qualche grande gruppo di capire come evolve la situazione ed eventualmente organizzarsi .

E comunque dispiace che per il commercio su area pubblica le sanzioni europee non si possano nemmeno rischiare mentre in altri casi si possono addirittura pagare vedi ad esempio la questione RETE4 sul satellite.

Altra fonte di preoccupazione nasce dagli atteggiamenti di alcuni Amministratori Locali che vedono con estremo favore la possibilità di avere le mani libere nella gestione delle concessioni nei mercati e nelle Fiere e seppur vero che non sono loro a legiferare in materia , possono però fare pressioni sulle regioni per ottenere ciò che vogliono.

Abbiamo visto cosa è successo nella scorsa legislatura regionale alla legge che doveva regolamentare l'attività degli hobbisti , che proprio su pressioni dei Comuni che non la volevano , è stata miseramente insabbiata

Una novità legata alla Bolkestein già entrata in vigore è che non vi sono più limiti alla titolarità delle aziende del commercio su area pubblica che perciò ora può essere esercitato anche da società di capitali.

Questo se da un lato permette anche alle aziende su aree pubbliche, magari a quelle più strutturate, di godere delle tutele riservate alle società di capitali.

Dall'altro apre Fiere e Mercati a nuovi scenari , per ora solo ipotizzabili, pertanto è importante che resti il limite di detenere massimo due concessioni per azienda in ogni Mercato che ci mette al riparo da eventuali mire monopolistiche di qualcuno.

Questo è per ora il quadro della situazione , senza voler spaventare nessuno , ma per rendere consapevoli di quello che sta succedendo o potrebbe succedere.

Personalmente resto ottimista sull'esito finale di tutta questa vicenda.

E comunque garantisco che il nostro sindacato sarà molto attento e soprattutto indisponibile ad accettare compromessi o si trova una soluzione che risolva il problema lasciando inalterata la normativa vigente e dando garanzie sul futuro alle nostre imprese o chiameremo la categoria alla mobilitazione e a forme di protesta anche eclatanti , perché qua non stiamo discutendo di questioni marginali, qua è in gioco il futuro delle nostre aziende e delle nostre famiglie.

#### ***DURC ( Certificato di Regolarità Contributiva)***

Uno strumento che permetta di controllare che tutti paghino i contributi previdenziali è sicuramente un fatto positivo. Forse lo sarebbe anche per altre categorie imprenditoriali.

La nostra preoccupazione è che non diventi un adempimento burocratico in più per le aziende in regola e che alla fine non serva a individuare chi non paga i contributi perché sappiamo come vanno a finire di solito i controlli.

Abbiamo quindi bisogno di uno strumento semplice

Bene sarebbe se i Comuni potessero accedere direttamente alle banche dati dell'INPS per controllare direttamente che chi frequenta Fiere e Mercati sia in regola coi versamenti dei contributi o che al limite sia l'INPS stessa a fornirci un documento di regolarità contributiva , tutti gli anni assieme ai bollettini di pagamento.

In questo modo si raggiungerebbe l'obiettivo di un maggiore controllo senza particolari adempimenti da parte degli operatori

Anche perché col DURC non andiamo a colpire tutte le aziende che, evadendo i contributi, creano problemi di concorrenza sleale in Mercato.

Un fenomeno che si sta sempre più diffondendo, e crea grande preoccupazione, è quello delle cosiddette aziende “Apri e Chiudi”.

Esercitano per un anno, anno e mezzo e oltre a non pagare i contributi previdenziali, non pagano tasse ed anche eventuali sanzioni, dopo di che chiudono e riaprono con un'altra ragione sociale e ricominciano allo stesso modo.

Conosciamo il profilo di queste imprese, spesso sono extracomunitari, operano solo in affitto d'azienda, per essere liberi da proprietà quando chiudono, ma praticamente impossibili da individuare con gli attuali metodi d'indagine perché il primo anno di attività non si pagano tributi.

Purtroppo, il governo, anziché cercare di combattere questo fenomeno, sta pensando di andare ad ulteriori semplificazioni nella apertura delle attività, utilizzando l'autocertificazione si potrà cominciare ad operare, solo se seguito verranno effettuati i controlli.

Penso che si tratterà di una ulteriore agevolazione per le chi ha fatto delle aziende apri e chiudi il proprio modo di operare.

In realtà sul DURC si sono create, nella categoria, aspettative di risoluzione dei problemi che affliggono le aree mercatali.

C'è addirittura chi si immagina che con l'obbligo di presentare un documento di regolarità contributiva assisteremo ad esodi di massa degli operatori extra comunitari dai nostri Mercati, temo che non sarà così e comunque non sono gli operatori stranieri la principale fonte di preoccupazione.

Non voglio essere frainteso ma il DURC non risolve i veri problemi dei mercati che sono innanzitutto.

La concorrenza della grande distribuzione:

sempre più agguerrita non più nel settore alimentare ma anche e soprattutto in quello extralimentare, basti pensare agli outlet, alle catene distributive nei centri commerciali, che vendono merce a prezzi del tutto simili a quelli che si trovano normalmente in mercato, col vantaggio di essere comodi da raggiungere, di avere grandi parcheggi, operare in ambienti climatizzati e avere orari di apertura sempre più dilatati.

Di fatto i mercati stanno perdendo sempre più la clientela storica quella con maggiore capacità di spesa e che cerca il miglior rapporto qualità prezzo non solo il prezzo basso.

Altro grave problema è la dequalificazione e la standardizzazione merceologica.

Causate dalle liberalizzazioni che hanno permesso a chiunque di accedere alla nostra attività, senza un minimo di preparazione e spesso senza neanche sapere la lingua italiana.

L'unica arma concorrenziale di questi nuovi operatori per competere sui Mercati è la ricerca del prezzo più basso possibile a prescindere dalla qualità , che così diminuisce sempre più .

Per lo stesso motivo per cui questi nuovi operatori vendono quasi tutti la stessa merce , perchè è quella che riescono a reperire con più facilità e per quanto possibile anche in nero.

Tutto questo in aggiunta ai problemi tipici dei centri storici dove i Mercati si svolgono, quindi scarsità di parcheggi, difficoltà di accesso e problemi legati alla sicurezza

Si completa così il quadro di una situazione non certo rosea per il futuro di Fiere e Mercati.

Se vogliamo tentare di risolvere questi problemi abbiamo un'unica strada che è quella di aggregarci in consorzi e andare alla gestione privata delle aree mercatali.

Potremmo così occuparci di campagne pubblicitarie , di servizi per i consumatori , di formazione per gli operatori e di controlli costanti e più mirati delle aziende che frequentano il mercato.

Per risolvere il problema della qualità e della diversificazione delle merci è forse giunto il momento di adottare criteri di differenziazione tariffaria delle quote di partecipazione a Fiere e Mercati, non più solo basate sulla superficie del posteggio, ma anche sulle merci poste in vendita , con l'obiettivo di incentivare quelle mancanti o di qualità e disincentivare quelle troppo presenti o dequalificate.

Inoltre gestire i mercati attraverso consorzi potrebbe anche diventare la soluzione che ci mette al riparo dalla applicazione della direttiva Bolkestein , nella malaugurata ipotesi di arrivare ai bandi per l'assegnazione delle concessioni.

In conclusione l'obiettivo finale deve essere quello di gestire i mercati così come si gestiscono le gallerie di negozi nei centri commerciali.

Non sarà certo semplice , e sicuramente sarà necessario approfondire il tema, ma solo così saremo in grado di combattere con le altre forme distributive e assicurare un futuro di sviluppo per le nostre aziende.